

CARABINIERI: OPERAZIONE "CARBONE DELLE ALPI", 19 INDAGATI DI CUI 12 IN CARCERE

Pubblicato il 19 Maggio 2026 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



SCOPERTA UNA "FILIERA NERA" DELLE CENERI DA PIRO-GASSIFICAZIONE

Nell'ambito di una vasta operazione in corso nel Territorio Nazionale, in Austria, Germania e Croazia, i Carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica, con il supporto dei Comandi Provinciali di Bolzano, Trento e Treviso, del 3° Nucleo Elicotteri di Bolzano e, per le attività forensi, del Raggruppamento Operativo Speciale, hanno eseguito l'*ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali* emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trento nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "*Carbone delle Alpi*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo della locale Procura della Repubblica - in stretto raccordo con Eurojust - e condotta dal 2022 dal Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri di Trento.

L'inchiesta:

- - ha consentito di documentare l'operatività di un gruppo criminale, attivo in Italia, Austria, Germania, Croazia, Serbia e Svizzera, che avrebbe dato vita ad una vera e propria "*filiera nera*" delle *ceneri da piro-gassificazione*, in grado di trasformare un *rifiuto* ad alto contenuto di *IPA (idrocarburi policiclici aromatici - inquinanti organici)* e *diossine* in prodotti di eccellenza *green*: bricchette per barbecue, ammendanti per terreni agricoli ed additivi per calcestruzzo, oltre che alla negoziazione sul mercato delle quote di CO₂;
- - vede complessivamente indagate 19 persone e 3 società, a vario titolo ritenute responsabili dei reati di *traffico illecito di rifiuti transnazionale* e *frode nell'esercizio del commercio* ed altri, in relazione a fatti accertati dal 2019 ad oggi;
- - ha visto il coinvolgimento di *Europol*, per quanto riguarda la complessa attività di cooperazione internazionale di polizia e di *Eurojust* per il coordinamento tra le autorità giudiziarie di diversi Stati Membri e dell'*Agenzia Antifrode Europea - OLAF* per lo scambio di informazioni e il tracciamento dei flussi transfrontalieri delle ceneri e dei prodotti derivati. Sul versante interno, il *Ministero dell'Ambiente*, il *Ministero della Salute* e l'*Istituto Superiore di Sanità* sono stati interessati in relazione alle problematiche ambientali ed ai rischi per la salute connessi all'uso delle bricchette per barbecue e dei fertilizzanti derivati dalle ceneri, mentre l'*Agenzia delle Dogane* ha supportato campionamenti e analisi sui prodotti in transito, consentendo di documentare la reale natura del materiale commercializzato come *carbone di legna* o *biochar*. Accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, il Giudice per le indagini preliminari ha disposto la *misura cautelare* della custodia cautelare in carcere nei confronti di 12

dei complessivi 19 *indagati* oltre al *sequestro preventivo* di un impianto di cogenerazione con sede in Alto Adige, affidato ad amministrazione controllata. Nel provvedimento custodiale il G.I.P., oltre a riconoscere la sussistenza dei gravi indizi di reati contro l'ambiente e l'economia e di esigenze cautelari di particolare intensità, ha evidenziato le condotte illecite di *dirigenti e funzionari dell'Agenzia Provinciale per l'Ambiente - APPA* - di Bolzano, che chiamati ad assicurare legalità e controllo, avrebbero invece svolto, secondo l'ipotesi accusatoria, un ruolo essenziale di sostegno, copertura e facilitazione nei confronti dei titolari delle aziende al centro delle indagini. Incaricati di eseguire i controlli sugli impianti e sulla corretta applicazione delle normative sui rifiuti e sul *Regolamento Europeo per i prodotti chimici - REACH*, attraverso condotte attive e omissioni non solo non avrebbero interrotto il *traffico organizzato di rifiuti*, ma addirittura contribuito a legittimarlo verso l'esterno, predisponendo note interpretative e interPELLI "di favore", ritardando sanzioni, suggerendo percorsi amministrativi idonei ad aggirare i divieti e interferendo con le attività ispettive. Secondo il quadro indiziario tali soggetti pubblici non

rappresentano figure marginali; infatti, senza il loro contributo tecnico-istituzionale - in grado di trasformare un rifiuto tossico in "sottoprodotto" sulla carta - il sistema non avrebbe potuto reggere ai controlli ed alle verifiche nazionali ed europee.

L'inchiesta ha messo in luce non solo la capacità del gruppo di infiltrarsi nei circuiti economici e amministrativi, ma anche una sistematica pressione esercitata sui controllori e sugli inquirenti. L'attività di indagine ha fatto emergere:

- - plurimi contatti con esponenti politici, a vari livelli, per "accompagnare" interPELLI ministeriali e favorire letture normative favorevoli agli impianti coinvolti;
- - tentativi di utilizzare atti dell'Amministrazione Provinciale per interrompere o rallentare le attività degli inquirenti, presentando interpretazioni rassicuranti circa la natura delle ceneri e la regolarità degli impianti;
- - pressioni interne sugli stessi tecnici incaricati dei controlli, per evitarne o svuotarne di fatto l'efficacia e per non trasmettere alle Autorità Nazionali documentazione che avrebbe confermato la natura di *rifiuto* delle ceneri.

Il provvedimento sottolinea come tali illecite condotte abbiano prodotto ritardi, blocchi parziali e tentativi di condizionamento, integrando un concreto e attuale pericolo di reiterazione e di inquinamento probatorio, fronteggiabile solo con misure custodiali incisive. Nei 4 anni di

indagini si è proceduto a:

- - eseguire sopralluoghi e sequestri presso differenti impianti dell'Alto Adige, in Veneto, Lombardia ed in Austria, Croazia e Germania;
- - svolgere controlli su carichi diretti all'estero, con il sequestro di ceneri destinate a impianti croati e serbi per la produzione di bricchette ed a siti tedeschi e austriaci per l'impiego in agricoltura, come additivi nei mangimi, nel calcestruzzo, ecc.;
- - compiere analisi chimiche su ceneri, prodotti intermedi e bricchette finite, da cui sono emersi concentrazioni di *IPA - Idrocarburi Policiclici Aromatici (inquinanti organici)* al di sopra dei valori di legge e diossina senza alcun trattamento volto ad eliminare gli inquinanti presenti nelle ceneri stesse e quindi in modo pericoloso per l'ambiente e per la salute;
- - ricostruire, grazie agli esiti delle intercettazioni telefoniche e dell'analisi della documentazione contrattuale, una rete di società europee create e collegate fra loro per governare l'intera filiera, dalla produzione delle ceneri alla loro dispersione sul mercato europeo. Il sistema avrebbe garantito alle 2 società italiane coinvolte un profitto illecito di centinaia di migliaia di euro, derivante dal mancato costo del corretto smaltimento di migliaia di tonnellate di ceneri e dalla loro vendita come prodotto di pregio, oltre che dall'ottenimento di quote di CO₂ da immettere sul mercato. Tale vantaggio economico, fondato sull'elusione sistematica della disciplina sui rifiuti e su false certificazioni di sostenibilità ambientale, ha determinato un grave effetto distorsivo sulla concorrenza, ponendo le imprese coinvolte in posizione di indebita forza rispetto agli operatori che smaltiscono correttamente i residui di combustione.

Il procedimento penale è attualmente nella fase delle indagini preliminari ed è quindi necessario rilevare che gli odierni indagati e destinatari della misura cautelare sono, allo stato, indiziati di delitto, pur gravemente, e che la loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo l'emissione di una sentenza passata in giudicato in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.

